

Coronavirus:
l'emergenza

Pillola anti-Covid, via libera a Pfizer

In rianimazione meno letti occupati

VITO SALINARO

Più Omicron che Delta. La proporzione sembra pian piano varcare anche la soglia degli ospedali, dove inizia a stabilizzarsi il calo di ricoveri di pazienti Covid tanto nei reparti ordinari, quanto nelle terapie intensive (le ultime a registrare il cambio di passo del Sars-CoV-2). E non è neanche marginale il fatto che i tempi di degenza stiano iniziando a ridursi. Ieri si sono liberati altri 20 posti letto nelle terapie intensive italiane (dove oggi ci sono 1.645 persone), e 148 nelle altre unità (141 dei quali in Lombardia), dove trovano posto, adesso 19.853. Meno decessi: 389 rispetto ai 426 di mercoledì (145.159 in tutto). E anche il tasso di positività mostra una leggera diminuzione, dal 15,2 al 14,9%, con 155.697 nuovi infetti. Dopo 13 settimane consecutive di aumento dei contagi, ammette la Fondazione Gimbe, l'ultima settimana (19-25 gennaio) ha visto un'inversione della curva dei nuovi casi, con una flessione del 3,7%. Anche se negli stessi giorni sono aumentati i decessi: 2.519 rispetto ai 2.266 della settimana precedente (11,2%).

Procede, rileva Gimbe, la vaccinazione tra i bimbi. Al 26 gennaio oltre un milione di bambini tra 5 e 11 anni hanno ricevuto almeno una dose di vaccino (332.517 hanno completato il ciclo), il tasso di copertura nazionale si attesta al 29,3% ma con nette differenze regionali (dal



L'Emma ha raccomandato ieri l'utilizzo del farmaco orale anti-Covid Paxlovid, prodotto da Pfizer / Epa, Ansa

16,4% delle Marche al 47,2% della Puglia). Complessivamente, l'84,2% della popolazione, pari a 49,8 milioni, ha ricevuto almeno una dose e l'80,1%, 47,4 milioni, ha completato il ciclo vaccinale, ma ci sono ancora 7,8 milioni senza nemmeno una dose, di cui 2 milioni di over 50 che sono a maggior rischio ricovero. E mentre il Centro europeo

per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecde) assegna il "rosso scuro" - e quindi il livello più alto della diffusione del virus - a 207 delle 211 regioni in cui si dividono i territori dei 27 Paesi membri dell'Unione europea, salvandone solo quattro (due in Polonia e due in Romania), la scienza assesta nuovi colpi al coronavirus, uno dei quali

potrebbe cambiare del tutto gli scenari. Ieri infatti l'Agenzia europea del farmaco (Ema) ha mostrato il semaforo verde alla Pfizer raccomandando l'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata per il farmaco anti-Covid orale Paxlovid. Il medicinale è raccomandato per il trattamento negli adulti che non necessitano di os-

sigeno supplementare ma che sono ad alto rischio che la malattia diventi grave. I dati hanno mostrato che il farmaco ha ridotto il rischio di ospedalizzazione o di morte dell'89% (entro tre giorni dall'inizio dei sintomi) e dell'88% (entro cinque giorni dall'inizio dei sintomi) rispetto al placebo, con nessun decesso osservato nel gruppo di trat-

tamento. La maggior parte dei pazienti nello studio è stata infettata dalla variante Delta. Sulla base di studi di laboratorio, si prevede tuttavia che la pillola sia attiva anche contro Omicron e altre varianti. Il «profilo di sicurezza di Paxlovid», fa sapere l'Agenzia, «è stato favorevole e gli effetti collaterali generalmente lievi». L'Emma invierà ora le sue raccomandazioni alla Commissione europea per una decisione rapida applicabile in tutti gli Stati dell'Ue. Da parte sua, l'azienda Usa si dice pronta a produrre fino a 120 milioni di cicli di trattamento entro il 2022. Il Paxlovid è attualmente approvato o autorizzato per uso di emergenza in più di 10 Paesi nel mondo. Ma anche sul fronte vaccini la ricerca non si ferma. Il presidente del Consorzio industriale del Lazio, Francesco De Angelis, annuncia che lo stabilimento di Anagni (Frosinone) del colosso farmaceutico francese Sanofi «produrrà un nuovo vaccino anti-Covid in grado di contrastare pure nuove varianti. Con orgoglio possiamo dire - aggiunge - che un vaccino prodotto a casa nostra sarà distribuito in tutta Europa». Il nuovo antidoto, ancora in fase 3 di sperimentazione, è a base di proteine. «Parliamo di una produzione ormai in fase avanzata - conclude De Angelis - e che si ipotizza potrebbe essere disponibile per l'utenza già a partire dal prossimo periodo primaverile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Dad e quarantene, si cambia

A Vicenza il caso di una bimba che si è ritrovata sola alla riapertura

Per gli studenti che finiranno in Dad non sarà prevista la quarantena ma l'autosorveglianza: solo lezioni a distanza per un determinato periodo, dunque, e non l'autoisolamento. Una prima misura è pronta a fare da apripista per dare il via ad una serie di modifiche in arrivo oltre alla scuola. I provvedimenti però arriveranno soltanto con un decreto o Dpcm la prossima settimana e, come già emerso dai tavoli tecnici che si susseguono in questi giorni, riguarderanno quarantene, test, conteggi dei ricoveri e una semplificazione del sistema dei colori delle regioni, come un aggiornamento degli indicatori e una macrodistinzione di due diversi livelli: da un lato la zona rossa, dall'altro tutto il resto delle fasce anche se il sistema dei colori sarà mantenuto per l'analisi epidemiologica. E, ancora sul fronte del sistema scolastico, si studia la possibilità di evitare il ricorso alla didattica a distanza per gli studenti vaccinati alle elementari. «Nei casi di positività che fanno scattare la Dad, i ragazzi si intendono in autosorveglianza e non più in quarantena», spiega il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. Si tratta sostanzialmente di un chiarimento della circolare che cancellerebbe dalla vecchia nota, inviata a scuole e Asl lo scorso 8 gennaio, la misura sanitaria delle quarantene. L'altra novità contenuta nel provvedimento potrebbe anche essere il ritorno in classe di guariti e vaccinati con solo il tampone (senza la necessità del certificato del medico, come avviene adesso). Ad annunciare cambiamenti è anche l'altro sottosegretario, Pierpaolo Sileri. «L'alta percentuale di vaccinati e il virus meno temibile ci permettono una rimodulazione delle regole. Siamo in una fase di transizione ma nelle prossime settimane ci sarà un cambiamento radicale della nostra vita, un progressivo ritorno alla completa normalità - ha spiegato Sileri -. Inoltre va rivista quella la durata del Green pass per chi ha completato il ciclo vaccinale. Bisogna anche rimodulare le regole per la scuola visto che anche tra i ragazzi e la ra-

Dopo i tavoli tecnici, si va verso il decreto su autosorveglianza e test nelle classi. Pronte anche le regole sui cambi di colore

gazze aumentano i vaccinati». Su questo fronte, anche nella fascia di età 0-5 (quindi tra i non vaccinati), le quarantene stanno creando più di un grattacapo: una bambina di cinque anni si è ritrovata da sola alla riapertura del proprio istituto di infanzia a Vicenza, che riapriva dopo qualche giorno di stop obbligato per i contagi, e che ospita una settantina di piccoli alunni. Il nuovo decreto dovrebbe includere anche una proroga delle mascherine all'aperto anche in zona bianca (a meno

che questa fascia non venga uniformata alla gialla) e per la chiusura delle discoteche, che potrebbero riaprire comunque da marzo. Una quadra sarebbe stata trovata anche al sistema di modifica dei colori delle varie regioni. Da giorni i governatori ne chiedono il «superamento», ma è certo che le fasce continueranno ad essere un punto di riferimento per l'analisi epidemiologica delle diverse aree. E se chi ha il Super Green pass avrà accesso ad ogni attività in tutte le zone tranne che in quella rossa, resta aperta la trattativa su cosa concedere in quest'ultima. Il dibattito tra i tecnici è quello di stabilire se in questa fascia le misure debbano essere applicate a chi ha totale copertura vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO FRONTE

Vaccini all'Africa, la spinta della società civile italiana

IGOR TRABONI

Oltre 330mila persone potranno fare la profilassi grazie alla campagna Coop-S.Egidio. Amref: l'obiettivo è immunizzare il 60% della popolazione

Oltre 330mila persone verranno vaccinate in Africa grazie alla raccolta fondi promossa da Coop e sostenuta dalla Comunità di Sant'Egidio, dall'Agenzia Onu per i rifugiati e da Medici senza frontiere. In appena 40 giorni, infatti, 125.530 italiani hanno risposto alla campagna #Coopforafrica e sono stati così raccolti 1.651.977 euro. Donazioni che sono avvenute alle casse dei supermercati, sulla piattaforma Eppela e tramite un conto corrente bancario, con la Coop che ha poi raddoppiato le offerte. Il tutto ha consentito di superare ampiamente l'obiettivo iniziale di vaccinare 250mila africani. La necessità di una equità vaccinale, che riguardi dunque anche il continente africano, così come di porre un freno al protezionismo sui vaccini è emersa con chiarezza anche da un incontro organizzato da Fiera Roma e Amref, sulla scia dei risultati di un'indagine Ipsos e come tappa di avvi-

amento a Codeway, la prima manifestazione fieristica italiana dedicata alla Cooperazione allo sviluppo internazionale in programma a Roma dal 18 al 20 maggio prossimi.

«La pandemia - ha detto tra l'altro la viceministra Marina Sereni nel corso dell'incontro - ci ha allontanato dagli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030, accelerando le disuguaglianze, soprattutto in Africa, che è il principale partner della cooperazione italiana allo sviluppo. Noi abbiamo fatto la nostra parte con 385 milioni di euro per il programma Covax facility e 45 milioni di dosi di vaccino per i Paesi a basso e medio reddito. Questo però non basta per vincere la sfida della vaccinazione in quel continente. Dobbiamo vaccinare il 70% della popolazione africana entro il 2022 non solo per una scelta valoriale, ma anche perché soltanto in questo modo possiamo uscire dalla pandemia». Walter Ricciardi, docente alla Cattolica e consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza, dal canto suo

ha ricordato che «vaccinare l'Africa è interesse di tutti. Ma il problema più grande oggi è di salute pubblica in Africa. Per dare un'idea: una madre africana di solito fa chilometri per la vaccinazione dei suoi figli. Per il Covid questo non accade. Perché la strada di quella madre verso il vaccino è bloccata da una pesante infodemia e dalla mancanza di vaccini. Usciremo da questa pandemia solo mettendo fine al protezionismo sui vaccini, che è l'unica strada per immunizzare gli otto miliardi di abitanti della terra contro il Covid-19. L'Italia è sempre stata a favore di questa strada. Permettere la produzione di vaccini a Paesi come l'India, il Sudafrica e l'Indonesia è l'unica strada per uscire dalla pandemia». Paola Crestani, presidente di Amref Health Africa, ha poi annunciato che Amref è stata scelta per implementare la strategia di prevenzione e la campagna vaccinale in 31 Paesi, con l'obiettivo di immunizzare almeno il 60% della popolazione entro il 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Sembra gradualmente attenuarsi la corsa ai ricoveri sia nelle terapie intensive sia nei reparti ordinari. Presto anche l'Italia potrebbe autorizzare il secondo (ma più efficace) antivirale

In breve

1

Rifiuta le cure e muore

Era convinta del fatto che il vaccino potesse farle male. È morta di Covid, a 52 anni, rifiutando fino all'ultimo per paura anche di andare in ospedale a farsi curare. B.F., 52 anni, originaria di Codogno, da quando era diventato obbligatorio il Green pass, si sottoponeva a periodici tamponi. Una decina di giorni fa non è arrivata al lavoro: aveva il Covid e stava male. È peggiorata di giorno in giorno. Colleghi e familiari hanno iniziato a suggerirle di farsi ricoverare. Ma lei ha rifiutato.

2

Donne incinte, 1 su 2 è no-vax

Una donna incinta su due non è vaccinata. È quanto emerge dall'indagine Fiaso in 12 ospedali sentinella su un totale di 404 parti eseguiti nella settimana 18-25 gennaio. «Il rischio è altissimo e può generare complicanze nella gravidanza, per la salute della donna e del bambino».

3

Viaggi in Europa, stop al tampone

Da febbraio per i visitatori provenienti dai Paesi dell'Ue sarà sufficiente il Green pass. L'ha stabilito un'ordinanza del ministro Speranza, che ha inoltre prorogato ed esteso le misure relative ai corridoi turistici. Per il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, «si possono così ricreare parzialmente le condizioni di mercato indispensabili per attuare la crisi del settore». Positive le reazioni degli operatori.